

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
7	Agrisole (Sole 24 Ore)	06/10/2016	PIANO DA OTTO MILIARDI CONTRO IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	2
5	Conquiste del Lavoro	30/09/2016	CONSORZI DI BONIFICA, CONTRATTO RINNOVATO PER L O MILA, ADDETTI	3
43	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	30/09/2016	ALLAGAMENTI: IL PIATTO PIANGE	4
36	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	30/09/2016	DEPURATORI, I COMMISSARI CI PROVANO: "USCIAMO DAL CONSORZIO CON BIANCO"	5
31	Gazzetta di Mantova	30/09/2016	RABBIA DA TRIFULIN "TARTUFO IGNORATO"	6
9	Il Centro	30/09/2016	CANCELLATI DEBITI DEI CONSORZI PER 1,5MILIONI	7
23	Il Centro - Ed. Teramo	30/09/2016	IL SINDACO ORDINA DI PULIRE FOSSI E CANALI	8
5	Il Mattino di Foggia e Provincia	30/09/2016	PROTEZIONE CIVILE SUL GARGANO	9
8	La Nazione - Ed. Arezzo	30/09/2016	IN BREVE- CISL E CONSORZIO DI BONIFICA INCONTRO SULLA TASSA DEI FOSSI	10
16	La Nuova Ferrara	30/09/2016	PERICOLO NUTRIA, LA CACCIA RESTA DIFFICILE	11
19	La Nuova Sardegna - Ed. Olbia/Tempio/Gallura	30/09/2016	FINISCE OGGI (IN ANTICIPO) LA STAGIONE IRRIGUA	12
31	La Sicilia - Ed. Messina	30/09/2016	STRADE E TORRENTI IN SICUREZZA UTILIZZATI QUASI L OMILA EURO	13
12	La Voce di Rovigo	30/09/2016	II CONSORZIO ADIGE PO E' CERTIFICATO	14
36	L'Arena	30/09/2016	BOMBE D'ACQUA DA CONTRASTARE POSATI I TUBI ARATI ALLAGAMENTI	15
3	Il Novese	29/09/2016	VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEL CICLO DELL'ACQUA	16
34	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	27/09/2016	NELLA NOTTE RUBATI TRE MEZZI AGRICOLI	19
12	Metropolis Salerno	26/09/2016	IL CONSORZIO RIPULISCE LA VASCA DI PONTE ALARIO	20
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Manfredoniatv.tv	30/09/2016	CONSORZIO BONIFICA GARGANO, TASK FORCE CONTRO IL RISCHIO SISMICO E IDROGEOLOGICO	21
<b>Rubrica Scenario Ambiente</b>				
7	L'Unita'	30/09/2016	Int. a P.Costi: "RICOSTRUIRE ATTRAVERSO DEMOCRAZIA, TRASPARENZA E LEGALITA'" (L.Falcone)	23
<b>Rubrica Agricoltura</b>				
3	La Stampa	30/09/2016	TAGLI PER 4 MILIARDI NELLA LEGGE DI BILANCIO VIA LE TASSE AGRICOLE (F.Spini)	25
5	L'Unita'	30/09/2016	A PARTIRE DAL 2017 SARA' ABOLITA L'IRPEF AGRICOLA	26

**BONIFICHE**

# Piano da otto miliardi contro il rischio idrogeologico

**U**n Piano articolato in 3.574 interventi, regione per regione. È quello presentato la settimana scorsa alla Presidenza del Consiglio dall'Anbi (associazione nazionale bonifiche) per la riduzione del rischio idrogeologico e denominato «Manutenzione Italia 2016 - Azioni per l'Italia sicura».

Un piano che prevede investimenti complessivi per circa 8 miliardi, in grado di attivare oltre 50mila posti di lavoro.

Nell'auspicare che di queste indicazioni si possa tenere conto nella prossima legge di Stabilità, visto che non è possibile stimare il valore della sicurezza, ma quello del costo del dissesto idrogeologico (2,5 miliardi l'anno)

il piano Anbi prevede perlopiù manutenzioni straordinarie di opere idrauliche e il ripristino di fenomeni di dissesto geologico nei comprensori di bonifica; ad essi si affianca la costante azione di manutenzione ordinaria svolta dai Consorzi.

Secondo dati del ministero dell'Ambiente, il 9,8% del territorio nazionale è costituito da aree a elevata criticità idrogeologica; si tratta dell'82% dei comuni, dove si stimano a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500mila aziende (agricole comprese), 1,2 milioni di edifici residenziali e non.

Il totale dei comuni italiani interessati da aree con pericolosità da frana o idraulica risultano pertanto 7.145, pari

all'88,3%, mentre i comuni non interessati da tali aree risultano solamente 947. La popolazione italiana a rischio frane è pari a 5.624.402 abitanti (1.224.000 abitanti nelle aree a maggiore pericolosità), le imprese a rischio sono 362.369 (79.530 nelle aree a maggiore pericolosità), 34.651 sono i beni culturali a rischio (10.335 nelle aree a maggiore pericolosità).

La popolazione a rischio alluvioni è di 9.039.990 abitanti (di cui 5.922.922 a pericolosità media ed elevata), le imprese a rischio sono 879.364 (di cui 576.535 a pericolosità media ed elevata), i beni culturali a rischio sono 40.454 (di cui 29.005 a pericolosità media ed elevata).

Nonostante un importante rallentamento negli ultimi anni, il consumo di suolo in Italia continua a crescere: tra il 2013 e il 2015, sono stati cementificati altri 250 chilometri quadrati di territorio, ovvero, in media, circa 35 ettari al giorno.

«Il nostro Piano - ha commentato Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi - è la risposta concreta all'invito del ministro dell'Ambiente, Galletti, ad aprire cantieri contro il dissesto idrogeologico. Occorre agire secondo un approccio unitario al territorio perché, per tutelare la pianura, occorre intervenire in montagna, rilanciandone lo sviluppo a partire dalla collina attraverso azioni di sistemazione del suolo». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Con «Manutenzione Italia 2016» previsti  
 3.574 interventi e oltre 50mila posti di lavoro

---



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Consorzi di bonifica, contratto rinnovato per 10 mila addetti

**D**opo quasi due anni di trattative tra Fai Cisl, Flai Cgil, Filbi Uil e Sneb è stato firmato il rinnovo del contratto nazionale dei Consorzi di Bonificatratra e di miglioramento fondiario. La crisi economica del nostro Paese e il momento difficile che continuano a vivere i Consorzi di Bonifica anche alla luce delle scelte riorganizzative già avviate in molte Regioni, ha reso non poco complicata la tenuta del tavolo. I sindacati hanno indetto più giornate di mobilitazione coinvolgendo i lavoratori che grazie alla loro significativa partecipazione alle iniziative di sciopero hanno consentito la riapertura e la conclusione delle trattative. La componente normativa, ferma al 2010, ha visto numerosi miglioramenti delle at-

tuali norme di legge, soprattutto per quanto concerne il demansionamento. Sono stati inseriti importanti miglioramenti per i lavoratori avventizi, la componente debole del mondo del lavoro. Per la parte economica, l'accordo prevede una copertura significativa anche dell'anno 2015, in cui scadeva il vecchio contratto, con un aumento del 3,9% e una divisione in tranche che garantirà ad ogni lavoratore dei Consorzi l'erogazione nel quadriennio di un importante montante superiore, per il parametro 132, ai 2.000 euro. I sindacati, nell'esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto, sottolineano che questo contratto dimostra e conferma la centralità della contrattazione nazionale ed al contempo

il ruolo fondamentale delle relazioni sindacali in questo settore strategico per la tutela e la salvaguardia del territorio.

"Un risultato di massima importanza, che premia venti mesi di vertenza e di lotta sindacale unitaria, rilanciando il ruolo della contrattazione e del lavoro in un ambito strategico come quello dei Consorzi di Bonifica", ha commentato in particolare Luigi Sbarra, segretario generale Fai Cisl. Un contratto, è bene ricordarlo che coinvolge circa 10 mila lavoratori. "Ben 27 gli articoli aggiornati - ricorda Sbarra - con una netta progressione sia sul versante normativo che salariale. In una stagione di difficoltà per il Paese e di fronte alle tante e specifiche criticità di comparto, conqui-

stiamo un contratto che assicura più diritti e migliori condizioni ai lavoratori. Tante le novità introdotte: si va da una maggiore tutela del lavoro stagionale a nuove garanzie su infortuni e permessi". Si deve aggiungere, poi, un solido sostegno contrattuale che risponde alle novità legislative introdotte dal Jobs Act in materia di demansionamento. "Anche dal punto di vista salariale, otteniamo un risultato di grande rilievo, che supera quello portato a casa nell'ultimo rinnovo: "Un traguardo di cui possiamo andare fieri e che ambisce a rilanciare il ruolo di enti fondamentali per garantire l'eccellenza delle nostre produzioni agricole e la corretta regimazione dei corsi idrici".

**Rodolfo Ricci**



Rio Marano. La vicenda è tornata in Consiglio dopo i recentissimi allagamenti anche dal Rio Donegallia

# Allagamenti: il piatto piange

*Dal 2006 mancano 4,5 milioni per la cassa di espansione*

**CESENA.** Dopo la lunga pausa estiva è tornato a riunirsi ieri il consiglio comunale. Tra i temi sottoposti alla giunta, durante la sessione dedicata alle interpellanze, c'è anche la realizzazione promessa e ancora non concretizzata della cassa di laminazione del Rio Marano, oggetto di un'interpellanza presentata dal consigliere Vittorio Valletta.

In cui chiedeva conto all'amministrazione dell'avanzamento del finanziamento dell'opera. Intervento tornato di estrema attualità dopo lo scorso mercoledì 21 settembre quando 60mm di pioggia caduti in poco più di un'ora avevano causato l'allagamento di una porzione di via Emilia, minacciando l'abitato di Case Finali e Madonna del Fuoco (vedi foto a fianco).

«Come noto - ha ricordato l'assessore **Maura Misserocchi** nella sua risposta - il progetto della cassa di espansione è stato da tempo redatto ed approvato in linea tecnica dal Con-

sorzio di bonifica, per un importo pari a 4.500.000 circa». Il progetto approvato nel 2006 da allora attende di essere finanziato, ad oggi senza esito: «Data la natura del progetto, né il Comune né il Consorzio possono sopperire con fondi propri, ma continueranno a mettere in campo le azioni tecniche e politiche necessarie, promuovendo nuovi incontri ed intese con gli assessori regionali».

Mancanza di tempestività e incisività, sempre secondo il consigliere Valletta, avrebbero caratterizzato l'operato dell'amministrazione a proposito del fondo di soste-

gnò alla pratica sportiva dei bambini provenienti da famiglie disagiate, oggetto di una seconda interpellanza: «Non sono stati individuati i criteri per l'accesso al fondo e manca il bando per l'erogazione dei contributi». Respinge le accuse l'assessore **Simona Benedetti** ricordando come il fondo sia in fase di costituzione: «Allo stato attuale, i servizi stanno provvedendo alla definizione dell'accertamento delle entrate, che concorreranno alla costituzione del fondo medesimo, visto che ancora non tutto è stato versato. Contestualmente, le assistenti sociali stanno

provvedendo al completamento delle istruttorie, già in corso, propedeutiche al versamento effettivo dei contributi».

Il consigliere **Marco Casali** del gruppo Libera Cesena ha chiesto chiarimenti circa la scelta dell'amministrazione di ricorrere in appello contro una sentenza del giudice di pace che annullava una sanzione da 163 euro: «Una scelta che nulla a che fare con l'importo della sanzione annullata - ha spiegato il vicesindaco **Carlo Battistini** - ma con la scelta di difendere l'operato della Pm che la sentenza, con l'annullamento della sanzione, metteva in discussione».



Bovalino, la soluzione di un problema che "affligge" ogni estate

## Depuratori, i commissari ci provano: «Usciamo dal consorzio con Bianco»

Avviata la richiesta alla Regione, ultima parola al futuro sindaco

**Giuseppe Pipicella**  
**BOVALINO**

Dopo appena un mese di lavoro dal suo insediamento, la commissione straordinaria che governa il municipio bovalinese (viceprefetto Salvatore Caccamo, viceprefetto aggiunto Valeria Pastorelli, e Claudia Poletti, funzionario economico-finanziario) ha avvertito la necessità di incontrare i rappresentanti della stampa per informare, attraverso i giornalisti, la comunità sulle attività poste in essere e sui progetti che intende portare avanti nei prossimi mesi.

E, ad onor del vero, occorre dire che il valore dell'incontro sta tutta nell'attenzione e anche, perché no!, con un certo entusiasmo, con cui le problematiche che i commissari hanno sviscerato sono state ascoltate. Perché si è avuta netta la sensazione che qualcosa sta cambiando nel modo di gestire la "cosa" pubblica, partendo dall'interno. Non possiamo sapere, ad oggi, quello che i tre commissari riusciranno a fare nei prossimi mesi (sette o otto) ma una cosa appare evidente: hanno la volontà di fare qualcosa di

**Campo sportivo non a norma: si cercherà di ottenere una deroga per utilizzarlo**

importante, da cui potrà partire chi, dopo le elezioni della prossima primavera, sarà chiamato alla gestione ordinaria dell'amministrazione comunale, dopo una scelta che si spera ponderata e qualificata.

L'incontro è stato aperto dal viceprefetto Caccamo, che ha evidenziato, prioritariamente, i rapporti che si stanno avviando con Calabria Verde Distretto 10 di Bovalino (di cui parliamo qui accanto) per quanto riguarda gli interventi alle aste fluviali e con il Consorzio di Bonifica per quanto riguarda il verde pubblico urbano. Con il Consorzio sarà siglato un protocollo d'intesa per la disciplina della collaborazione e degli interventi (il Comune metterà a disposizione i propri mezzi e provvederà al pagamento del carburante anche per i mezzi consor-

### In sintesi

● **La commissione straordinaria che governa il municipio bovalinese (viceprefetto Salvatore Caccamo, viceprefetto aggiunto Valeria Pastorelli, e Claudia Poletti, funzionario economico-finanziario) ha avvertito la necessità di incontrare i giornalisti per informare, attraverso i giornalisti, la comunità sulle attività poste in essere e sui progetti che intende portare avanti nei prossimi mesi. La commissione, tra le altre cose, sembra intenzionata a chiedere alla Regione di uscire dal Consorzio che ha come capofila il Comune di Bianco per realizzare un nuovo depuratore a Bovalino.**

ziali). Altro argomento sviscerato ha riguardato l'ordine pubblico e la conservazione del verde urbano, sottraendolo al fenomeno della prostituzione che va assolutamente scoraggiato con mirati interventi di prevenzione da concordare con le forze dell'ordine.

In località Cottura, ecco una primizia, sarà creato un Centro comunale di raccolta dei rifiuti ingombranti che, almeno due volte a settimana, potranno essere conferiti. Oggetto di chiarimenti è stato anche il campo sportivo che, in alcune parti, risulta non conforme al progetto per cui si sta cercando di ottenere qualche deroga per consentire alle società di esercitare l'attività sportiva, almeno a porte chiuse. Sono stati forniti chiarimenti anche sulla futura gestione del Centro immigrati dopo un incontro con rappresentanti istituzionali del Pon Sicurezza e sul completamento dei lavori di messa in pristino del depuratore consortile. E a questo riguardo la commissione sembra intenzionata a chiedere alla Regione Calabria di uscire dal Consorzio che ha come capofila il Comune di Bianco per realizzare un nuovo depuratore a Bovalino (dismesso quando è stato inaugurato quello di Bianco: oggi sono rimasti solo i muri perimetrali!) con interessamento di Comuni limitrofi. Sarà possibile? Ai futuri amministratori l'ardua sentenza. ✦



Il centro comunale di raccolta rifiuti di contrada Cottura



**La conferenza stampa.** Da sinistra i commissari Claudia Poletti, Valeria Pastorelli e Salvatore Caccamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di Francesco Abiuso

► QUINTOLE

«Ogni anno politici e amministratori si riempiono la bocca di discorsi sul tartufo... L'eccellenza mantovana, la tradizione, etc etc». La verità è un'altra: del vero tartufo mantovano non importa a nessuno». È tagliente l'accusa che arriva, proprio nel giorno di apertura della 22esima Fiera Nazionale del Tartufo a Borgofranco Po, alle istituzioni e al mondo della cosiddetta Tartufo Valley dall'associazione depositaria della tradizione dei cercatori di tartufo nelle gole del Po, i Trifulin Mantuan.

Da anni, spiega il segretario Gianni Golfre' Andreasi, i cercatori di tartufo si stanno battendo perché il prezioso *tuber* (per la scienza un fungo ipogeo) non scompaia dalla Bassa: «Ma nessuno ci dà una mano e di tartufo ce n'è sempre meno... E, d'altra parte, è impensabile che tutte queste manifestazioni possano essere messe in piedi solo sfruttando il prodotto del posto...».

In altri luoghi dove il tartufo è un importante fattore di richiamo per i visitatori, come la piemontese Alba (in provincia di Cuneo) o come la marchigiana Acqualagna (in provincia di Pesaro e Urbino), le zone boschive in cui il fungo nasce sono tutelate e oggetto di severi controlli. In particolare, a essere protette sono le condizioni che favoriscono la nascita di tartufi, a partire dalla vegetazione.

E nel Mantovano? «Qui nessuno fa nulla – dice amaro Golfre' Andreasi –. Ci siamo solo noi trifulin, ad autotassarci con 70-80 euro di tessera, e a impegnarci per tenere vive le tartufa-



I trifulin mantovani mentre camminano nella tartufaia di Quintole, in strada Belguardare (foto Lodi Rizzini)

# Rabbia da Trifulin «Tartufo ignorato»

I cercatori della Bassa: la produzione locale sta morendo  
«Tutti parlano delle fiere, ma la zona non viene tutelata»

ie, e il Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po a concederci degli spazi in cui piantare pioppi e querce».

Il segretario dei trifulin ce l'ha in particolare con due categorie: gli agricoltori e gli amministratori. I primi «non hanno mai avuto alcun rispetto per il tartufo e continuano a impiegare pesticidi e fungicidi, a puli-

re i fossi con fiamme e diserbanti, ad abbattere le piante e a non lasciare spazio ai tartufi, nemmeno nelle fasce di rispetto di quattro metri dall'argine maestro e dal fiume, coltivando e arando». I secondi «non ci hanno mai dato una mano nei controlli, permettendo ai pastori di portare le greggi anche nelle tartufaie, distruggendo così

un luogo fertile, né tantomeno ci hanno aiutato in questo intervento di ripiantumazione».

Il risultato? «Quella che era una terra piena di tuber, la zona del Po, ora non lo è più. Quanto tartufo ci sarà ancora? Difficile dirlo. Ma in futuro ce ne sarà sempre di meno». E con tutte quelle sagre...



## Cancellati debiti dei Consorzi per 1,5milioni

Si è conclusa positivamente l'annosa vicenda sulla richiesta da parte di alcuni istituti bancari di ingenti somme relative a interessi per mutui contratti dai Consorzi di bonifica negli anni '80 e '90, di cui la Regione, sin dal 1996, ha assunto a proprio carico l'onere della spesa. «Sono stati cancellati debiti pari a 1,5 milioni»: ad annunciarlo è l'assessore regionale Dino Pepe ricordando i vari incontri finalizzati a favorire la composizione bonaria del contenzioso, e poi nel 2010, la richiesta agli istituti della documentazione contabile e amministrativa a supporto delle pretese. La situazione ha cominciato a sbloccarsi nel momento in cui le posizioni "debitorie" del Consorzio di bonifica Centro di Chieti e del Consorzio di Bonifica Sud di Vasto sono state oggetto di segnalazione alla Centrale rischi della Banca d'Italia. «Al termine del monitoraggio», spiega Pepe, «si è potuto apprezzare che l'istituto di credito ha segnalato la decisione del proprio Cda di rinunciare a ogni ulteriore pretesa creditizia». Il risparmio è stato di circa 1.5 milioni di euro, molto importanti per i bilanci dei Consorzi. «E soprattutto», conclude Pepe, «sono state revocate le segnalazioni alla centrale rischi».



**MARTINSICURO, AI PROPRIETARI DEI TERRENI**

## Il sindaco ordina di pulire fossi e canali

MARTINSICURO

Il sindaco di Martinsicuro **Paolo Camaioni** ha emesso un'ordinanza per la manutenzione e la pulizia dei fossi e canali di scolo. Manutenzione e pulizia dei nove fossi presenti nel territorio comunale che dovrà essere effettuata dai proprietari dei terre-

ni dove sono i fossi. L'ordinanza si rifà ad un regio decreto emanato nel 1904 ed ancora valido. L'ex sindaco **Abramo Di Salvatore** l'aveva adeguato e riproposto nel 2010.

«Finora», è il commento di Camaioni «la manutenzione e pulizia dei fossi cittadini è stata fatta dai consorzi di bonifica e

dal Comune. Ora il consorzio di bonifica marchigiano che provvedeva alla manutenzione di un fosso per una legge regionale delle Marche non può più intervenire in Abruzzo. Non ci sono più fondi. Neanche il nostro Comune dispone di fondi per questi lavori e per questo è scattata l'ordinanza che è un invito ai

proprietari dei terreni, ognuno per la propria competenza, a mantenerli puliti». Secondo un preventivo fatto elaborare dall'ente per la pulizia dei nove fossi occorrono circa 60mila euro che il Comune in questo periodo non dispone. «L'inosservanza dell'ordinanza comporterà sanzioni amministrative che vanno dai 25 ai 500 euro. Gli amministratori sperano che la Regione dia un aiuto su una questione che durante le piogge ha procurato problemi. (s.d.s.)



## INTESA REGIONE CONSORZIO DI BONIFICA

# Protezione Civile sul Gargano

Il Gargano sarà al centro di un'iniziativa pilota del Progetto Smart Protezione Civile Puglia recentemente approvato dal Governo regionale. E' quanto è emerso stamane nel corso dell'incontro promosso ed organizzato dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano - tenutosi presso la sede consortile di Borgo Celano - al quale sono intervenuti i Sindaci del comprensorio ed il Consigliere Regionale Ruggiero Mennea, Presidente del Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile. La Regione Puglia - ha reso noto il Presidente Mennea - ha deciso di costituire un'apposita task force tecnico-scientifica e amministrativa con carattere multidisciplinare, formata da tecnici ed esperti di diverse competenze e professionalità, interni ed esterni all'amministrazione regionale, che a titolo gratuito presteranno la propria opera per realizzare una mappatura dei rischi, la definizione degli interventi strutturali e delle procedure correlate per la relativa mitigazione.

Nel Gargano, si è detto nel corso dell'incontro, sono presenti tutti i potenziali fattori di rischio di origine naturale - dal rischio idrogeologico a quello sismico, dal rischio incendi all'erosione delle coste - sui quali lavorerà il team di esperti con l'obiettivo di fornire e mettere in



rete ogni informazione utile alla realizzazione del nuovo sistema di protezione civile.

Da qui la scelta di iniziare l'attuazione del Progetto Smart Protezione Civile Puglia proprio dall'area più settentrionale della regione, con il coinvolgimento dei Comuni e del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, procedendo altresì per aree omogenee sovracomunali ed all'insegna di specifiche intese tra le amministrazioni locali interessate. Una concreta opera di mitigazione dei diversi rischi, difatti, non può che avvenire con un approccio sistemico su superfici indipendenti dai confini amministrativi, nel rispetto imprescindibile delle peculiarità ambientali e paesaggistiche del territorio garganico. "Siamo particolarmente orgogliosi di questo orientamento regionale - ha dichiarato il Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Eligio G. Terrenzio - ma anche per il grande senso di responsabilità e partecipazione dei Comuni interessati che ringrazio per la vicinanza e la condivisione. Con questa iniziativa, ha aggiunto il Presidente Terrenzio, desideriamo operare e contribuire ad una cultura della protezione civile indirizzata sempre più verso la prevenzione, in un contesto di rafforzate sinergie istituzionali".



## In breve

### Cisl e Consorzio di Bonifica Incontro sulla tassa dei fossi

Arezzo

**ULTIMO** incontro stasera alle 17,30, ad Arezzo all'Hotel Minerva in via Fiorentina, 4 con la Cisl per spiegare ai cittadini a nuova tassa dei fossi. Oggi si parlerà col Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno degli avvisi di pagamento del contributo annuale. Per il 2016 gli avvisi verranno spediti in ritardo rispetto agli anni precedenti perché il Consorzio dovrà determinare i «contributi consortili» sulla base dei nuovi Piani di Classifica in approvazione da parte della Regione.



**SICUREZZA IDRAULICA E AGRICOLA**

## Pericolo nutria, la caccia resta difficile

Trecento coadiutori, ma sono pochi, all'incontro con Nicola Rossi (Provincia)

Il problema delle nutrie resta di ardua soluzione. Per capire cosa fare, come agire per tutelare il territorio non solo sotto l'aspetto agricolo ma soprattutto dal punto di vista idraulico, circa 300 coadiutori autorizzati nel 2008 dalla Provincia di Ferrara, hanno raccolto l'invito del vice presidente Nicola Rossi e si sono ritrovati mercoledì sera all'hotel Villa Regina. Un caloroso invito anticipato da un sondaggio per sapere chi vuol continuare ad essere coadiutore:

l'89% ha risposto affermativamente. Ed è un bene che tanti siano ancora disponibili, visto che la base di partenza su cui contare non è per niente ampia.

Nicola Rossi oltre a ricordare che la delega in materia non è più provinciale e che il nuovo piano regionale non ha tenuto conto del problema nutrie e quindi va modificato, ha ribadito il ruolo importante dei coadiutori: «perchè - ha detto - se non c'è la tutela parliamo di nulla».

Nel fare un confronto fra i 4000 coadiutori del modenese (da ricordare la rottura dell'argine del Secchia a cause delle tane delle nutrie) e i 280 del ferrarese, Rossi non ha esclu-

so un nuovo corso per la formazione di coadiutori «in modo da garantire un contrasto reale ma anche una tutela al 100% di coloro che opereranno». Su questo fronte, c'è già il Consorzio di Bonifica disponibile a intervenire anche economicamente. È spettato quindi al comandante della Polizia provinciale Claudio Castagnoli illustrare i contenuti del sondaggio, compresi i termini dei rimborsi e annunciare l'attivazione di un gruppo di lavoro per un "Progetto futuro" che vedrà attorno ad un tavolo, il Consorzio, le associazioni agricole e venatorie. Do-

po gli interventi dei vertici del mondo agricolo e venatorio che hanno ribadito il loro appoggio e il ruolo fondamentale dei coadiutori, dal pubblico sono arrivate varie richieste di chiarimenti sui numerosi dubbi che affliggono i coadiutori. Rossi ha concluso l'incontro assicurando che andrà avanti e che. Quanto alle questioni sollevate dai coadiutori ha detto «mi porto a casa le vostre preoccupazioni, tutte le richieste di tutela e ci vediamo presto con in mano qualche cosa di concreto».

**Giorgio Carnaroli**



**Coadiutori alla ricerca di nutrie lungo un canale. In provincia di Ferrara sono circa 300 mentre nel Modenese i coadiutori sono quasi 4000**

» Si pensa a nuovi corsi di formazione per incrementare il numero delle persone impegnate in questa lotta



## Finisce oggi (in anticipo) la stagione irrigua

**Si conclude oggi la stagione irrigua del Consorzio di bonifica, una stagione pesantemente caratterizzata dall'emergenza idrica. Infatti, la persistente siccità che ha caratterizzato l'annata in corso con una riduzione delle precipitazioni del 23.2 per cento ha determinato una crisi idrica senza precedenti con un rilevante impatto sulla disponibilità della risorsa idrica all'interno del bacino del Liscia. Le analisi effettuate dal comitato istituzionale dell'Autorità di bacino della Sardegna dimostrano come la Gallura stia affrontando il biennio (2014-2016) meno piovoso degli ultimi 94 anni. Praticamente un record negativo. Per questo, e nel rispetto del piano programmatico previsto la scorsa primavera, il Consorzio di bonifica della Gallura ha comunicato a tutti i consorziati che la stagione irrigua si conclude oggi, con un mese di anticipo rispetto agli anni precedenti, dove la fine della stagione irrigua coincideva con l'ultima giornata di ottobre. Inoltre, il Consorzio di bonifica informa che, a partire dalla prossima settimana, gli uffici consortili apriranno in pianta stabile nella sede di Olbia, in via Barcellona 162. Il personale sarà quindi a disposizione degli utenti nelle giornate di martedì e giovedì nella fascia oraria dalle 8 alle 14.**



## MOTTA CAMASTRA

# Strade e torrenti in sicurezza utilizzati quasi 10mila euro

**MOTTA CAMASTRA.** Utilizzati 9mila 631 euro per mettere in sicurezza alcuni tratti di strada comunale, che versavano in uno stato di dissesto idrogeologico a seguito di violenti eventi meteorologici di eccezionale intensità o completamente crollati, e per rimuovere i detriti lungo i tre torrenti S. Antonio, Caglia e Ficarazzi, ritenuta area di interesse paesaggistico.

Il piccolo comune valligiano è spesso costretto a intervenire con urgenza per evitare il ripetersi di eventuali disgrazie, giacché bastano poche ore di pioggia per trasformare il territorio - a rischio idrogeologico e fragile geologicamente - in un insieme di frane e smottamenti che solo politiche mirate, coordinate e strategiche, possono ridurre il rischio. «Per questo ci rivolgiamo a tutti gli enti competenti alla salvaguardia e tutela del territorio, ex Provincia, Consorzio di bonifica, ognuno per le proprie competenze, in quanto riteniamo di prioritaria importanza, prima del-



IL TORRENTE S. ANTONIO A MOTTA CAMASTRA

l'arrivo delle piogge, effettuare quelle opere di manutenzione straordinaria e ordinaria per la messa in sicurezza dell'alveo di canali e torrenti», è convinzione unanime del personale dell'Ufficio tecnico che è a favore di interventi cautelativi atti a fronteggiare, in termini di prevenzione, i grandi accadimenti.

**ALESSANDRA IRACI TOBBI**



## BONIFICA L'ente ha ottenuto il "timbro" Iso 9001:2015

# Il Consorzio Adige Po è certificato

ROVIGO - L'impegno del Consorzio di Bonifica Adige Po nel migliorare le prestazioni e i servizi da offrire ai contribuenti, ha portato l'amministrazione dell'ente alla decisione di far certificare l'operato dell'ufficio amministrativo dedicato alla gestione dei procedimenti di gara per l'affidamento di lavori, forniture e servizi pubblici in appalto, nonché dei concorsi per l'affidamento di incarichi di progettazione.

Il decreto legislativo 50/2016 prevede che al fine di poter verificare la conformità degli elaborati e la con-

formità alla normativa vigente internamente per lavori di importo tra 5 e 1 milione di euro, la stazione appaltante deve essere dotata di un sistema interno di controllo qualità. Per questo motivo la certificazione è stata estesa anche all'ufficio tecnico dedicato alla progettazione delle opere idrauliche, civili, ambientali e opere accessorie.

La certificazione Iso 9001:2015, rilasciata dall'Ente Certificatore Tuv Nord Italia srl, è stata richiesta per soddisfare l'esigenza di certificare l'ufficio amministrativo al fine di

dare la possibilità di potersi avvalere del requisito premiale, nel procedimento di qualificazione presso l'Anac (Autorità nazionale anti corruzione) a svolgere la funzione di stazione appaltante. Dopo un percorso di controllo e verifica, in data 7 settembre, il Consorzio di Bonifica Adige Po ha quindi ricevuto la certificazione richiesta. Un ulteriore segno che dimostra l'interesse del Consorzio ad agire nella trasparenza al fine di offrire un servizio sempre maggiore agli utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mauro Visentin** Presidente del Consorzio di bonifica Adige Po



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**SONA.** L'ente mette in sicurezza alcune zone critiche del territorio comunale alla vigilia della stagione delle piogge

# Bombe d'acqua da contrastare Posati i tubi anti allagamenti

Il Consorzio di bonifica ha predisposto un sistema di deviazione che è lungo 600 metri. Poi saranno costruiti pozzetti di raccolta. Il presidente Tomezzoli: «Costa 70mila euro»

**Federica Valbusa**

Il Consorzio di bonifica veronese interviene a Sona per mettere in sicurezza le zone particolarmente vulnerabili alle cosiddette «bombe d'acqua». Un primo intervento, ultimato di recente, ha riguardato via Casotto, dove in occasione di eventi temporaleschi l'acqua si raccoglieva nel campo che confina con via Matteotti e invadeva la sede stradale, provocando danni alle abitazioni vicine. Per raccogliere l'acqua in eccesso, il Consorzio ha posato una tubazione interrata per una lunghezza di circa 130 metri. È stato inoltre previsto un pozzetto di raccolta posto all'angolo tra via Casotto e via Matteotti. Da questo pozzetto parte la tubazione lungo via Casotto fino al fosso di guardia della regionale 11. Un secondo intervento, che sarà ultimato a breve, riguarda località Tagliaferro, dove in occasione di forti temporali l'acqua si raccoglie nel campo che confina con la strada, allagandolo, diventando ruscello lungo la via e causando danni alle proprietà che la affiancano.

Per risolvere il problema, il Consorzio sta provvedendo a posare una tubazione interrata

per una lunghezza di circa 470 metri, adatta a trasportare l'onda di piena con tempo di ritorno di cinquant'anni. Anche in questo caso, per raccogliere l'acqua è stato previsto un pozzetto posto all'angolo tra via Tagliaferro e via Montebuson. Da questo pozzetto partirà la tubazione lungo via Tagliaferro, che continua poi su via Pizzarel dove si collega alla tubazione esistente che attraversa la linea Milano-Venezia della ferrovia e sfocia nel fosso di Staffalo. Un terzo intervento è previsto all'incrocio tra la regionale 11 e via Bellevie. In questo caso lo scopo è quello di raccogliere le acque di ruscellamento che provengono dalla strada regionale. Qui è già presente una griglia in cui confluiscono le acque meteoriche ma, per le sue dimensioni inadeguate, tale griglia non riesce a captare tutte le acque. La conseguenza di questo problema sono allagamenti della proprietà privata e della sede stradale. Si prevede quindi l'aggiunta di una ulteriore griglia rasoterra con relativo pozzetto, che si raccorderà al canale di scarico verso la cava in località Cioi realizzato recentemente dal Consorzio.

I lavori che interessano Sona derivano da una serie di



Uno dei cantieri del Consorzio di bonifica veronese nel territorio di Sona

accordi di programma siglati tra Regione Veneto, Consorzio di bonifica e alcuni Comuni della Provincia sotto i ventimila abitanti. Il presidente del Consorzio di bonifica Antonio Tomezzoli spiega: «Quelli che si stanno realizzando a Sona sono interventi strategici per la sicurezza e la tutela del territorio e dei centri urbani. Gli interventi sono progettati dai tecnici del Consorzio e prevedono una spesa di 70mila euro, dei quali 50mila euro finanziati dalla Regione e 20mila euro dal Comune di Sona». ●

## Strade da sistemare a Buttapietra

**LAVORI IN CORSO.** Il Comune ha deciso di mettere in ordine tre strade bianche, le vie Petrarca, Palazzone e Cà Bassa, ed il parcheggio, sia interno che esterno, dell'ex scuola media Simoni e del polo scolastico.

Per questo motivo, ha contattato una ditta di Isola della Scala specializzata in questo tipo di interventi. Si

chiama Eco Frant srl, e in questi giorni, la responsabile dell'area tecnica del Comune ha incaricato i suoi rappresentanti di far eseguire gli interventi, che prevedono la manutenzione ordinaria della carreggiata.

L'operazione, che sarà effettuata prossimamente, costerà in tutto, compresa Iva ed oneri vari, poco più di 9.200 euro. L.U.FI.





# Viaggio alla scoperta del ciclo dell'acqua

## *Chiare, dolci, fresche acque... pubbliche*

Dal captazione nei pozzi, alla distribuzione delle nostre case, alla raccolta nelle fogne, alla depurazione. Un viaggio nel ciclo dell'acqua, com'era e com'è oggi. Un viaggio silenzioso e sconosciuto che abbiamo percorso per voi

**ANDREA VIGNOLI**  
a.vignoli@ilnovese.info

» Un'antica usanza Tuareg impone di non mettere mai l'accampamento a meno di un'ora di cammino dalla fonte dell'acqua. Questo perché l'acqua è preziosa e se la si ha troppo facilmente, si finisce per sprecarla. Per noi che non abbiamo mai patito la sete, aprire il rubinetto di casa ed avere l'acqua corrente è la cosa più naturale del mondo. Ma cosa c'è dietro a questo processo. O meglio, cosa c'è prima, e cosa c'è dopo?

Abbiamo fatto un viaggio nell'acqua novese, senza bagnarci, dall'inizio alla fine. Dal pozzo, ai tubi, ai nostri rubinetti, ai collettori fognari, al depuratore, per poi tornare nell'ambiente. Un giro lungo e sconosciuto, che parte da lontano.

Facciamo prima un po' di storia: un tempo a Novi c'erano parecchi rii. Il rio Gazzo, che arrivava da via san Giovanni Bosco, un tempo chiamato borgo delle lavandaie perché vi si andava a lavare i panni, e attraversava il centro di Novi per dirigersi poi verso Pozzolo passando da Castel Gazzo, e quindi proseguire verso Alessandria (dove prende il nome di Rio Lovassina) e gettarsi infine nel Bormida e poi nel Tanaro. C'era il rio Cerchia, che passava dietro le mura del castello. Questi rii un tempo servivano sia per approvvigionare l'acqua della città, che per portare via i rifiuti dei novesi. Ma Novi è una città operosa: nel '600 nacquero le filande, che producevano una infinità di liquami che finivano nei rii della città, che divennero delle maleodoranti fogne a cielo aperto.

Nell'800 i rii vennero coperti, e da allora passano ancora per la città, ma sottoterra, e pochi novesi ormai sanno ancora dire dove passano, interrati, intubati, ma ancora presenti.

Se il problema della puzza era risolto, restava quello dell'acqua. Per avere acqua fresca i novesi si rivalsero sugli inglesi, facendosi costruire la "fontana del sale", che ancora oggi fa bella mostra di sé in piazza Dellepiane. Il 25 aprile 1814 gli inglesi, comandati da Lord Bentinck, occuparono la nostra città, e si presero quello che gli serviva. In particolare, svuotarono il magazzino del sale, in borgo Cavanna. Già che c'erano, svuotarono anche il magazzino del tabacco. Finita la guerra, i novesi andarono a chieder conto agli inglesi, e ottennero un donazione con cui ammodernarono l'acquedotto cittadino e costruirono la fontana che tutti conosciamo, che ancora oggi si chiama appunto fontana del sale, ma che forse avremmo dovuto chiamare "fontana del sale e tabacchi", visto che gli inglesi si erano presi anche le sigarette.

A dare un vero acquedotto alla nostra città pensò il conte Raggio, che lo fece costruire e realizzò anche il lago della Lomellina come riserva idrica. Raggio, da buon imprenditore, aveva bisogno dell'acqua per la sua "carbonifera", dove realizzava le mattonelle di carbone con cui si dava energia a tutti i treni d'Italia.

L'acqua della Minetta e del lago ben presto non bastò più alla città, e vennero realizzati i pozzi sulla Scrivia, in località Bettole, che ancora oggi sono la principale fonte di approvvigionamento idrico della città.

Oggi a gestire gran parte dell'approvvigionamento idrico della nostra zona è Gestione Acqua, che serve ben 60 comuni: da Franconalto, a Masio, a Alluvioni Cambiò.

L'impianto di Bettole resta il cardine del sistema novese. Il padrone di casa qui è Giorgio Bailo, il responsabile dell'impianto, uno di quelli che appoggiano un orecchio sul tubo e ti dicono la portata. Dai pozzi di Bettole arrivano i due terzi dell'acqua che esce dai rubinetti di Novi, e qui si controlla che tutto sia a posto.

Il cuore del sistema è la centrale di telecontrollo, collegata via radio con tutta la rete che fa capo a Gestione Acqua: tanto per capirci, oltre 2000 chilometri di tubature. Da lì, è possibile vedere quanta acqua c'è in un serbatoio ad Alluvioni Cambiò o Masio, controllare come gira una pompa in alta val Borbera, il livello di un serbatoio in val Curone. L'acqua captata dai pozzi sullo scivola e quella che arriva dalle falde del basso pieve si mescolano, con quella della val Borbera, e ancora con quella del pozzo verso Gavi. Ogni acqua va trattata a sé: quelle delle falde che arrivano dal basso pieve è perfetta, limpida, mentre quella dei pozzi va filtrata.

«Gestione acqua si appresta a potenziare l'impianto di potabilizzazione di Bettole Novi - ci dice il responsabile del settore investimenti, Fabrizio Dellepiane - per sopperire alle sempre più frequenti criticità dovute ad eventi alluvionali e fenomeni di torbidità talmente elevata da non poter essere efficacemente trattata con l'infrastruttura esistente.»

E resta, aggiungiamo noi, l'inco-

gnita dei lavori del terzo valico: non dovrebbero alterare le fonti, ma staremo a vedere.

Una parte dell'acqua, per dar da bere ad Arquata, arriva dalle fonti di Rigoroso. E - sembra incredibile - è ancora attiva la fonte di Borlasca, che scoprirono i romani per servire Libarna.

A Bettole l'acqua viene depurata, disinfettata (con il cloro, ma anche con i raggi ultravioletti) e messa in pressione. Due condotte da 44 centimetri di diametro partono verso Novi, ed un'altra va verso Pozzolo. Per spingere l'acqua in tutta Novi ci sono 4 pompe enormi, e in castello c'è un serbatoio di accumulo che serve per equilibrare la portata.

Novi, da sola, si beve 300 litri al secondo di acqua. Per farsi un'idea, sono quasi 26 milioni di litri al giorno; quanto basta per riempire 13 piscine olimpioniche. Non tutta l'acqua va nelle case: circa la metà va alle aziende, con l'Ilva che ne consuma un'enormità ogni giorno, per raffreddare i suoi impianti.

Il direttore di Gestione Acqua è Vittorio Rizzo, uno che parla poco ma che parla chiaro: «L'acqua è una risorsa gratuita e tale deve restare, perché è una risorsa naturale. Ma i tubi che la portano nelle case non lo sono, così come non lo è l'energia elettrica che fa muovere le pompe, e non lo sono tutti gli impianti. Oggi abbiamo un problema enorme di manutenzione degli impianti, e in particolare dei tubi. Al ritmo attuale di investimento, che ci è consentito dall'attuale tariffa, cambieremo l'ultimo tubo tra 180 anni.»

Troppi, perché i tubi attuali reggono la sfida. Anche perché in alcuni casi sono ancora in servizio, ad esempio, i vecchi tubi in ferro messi giù ai tempi di Raggio, che hanno già compiuto il secolo.

Uno dei problemi è il rendimento delle condotte: troppa acqua si perde in una rete che in alcuni

casi è davvero vecchia. Servirebbero più investimenti, ma per farli occorre alzare la bolletta dei cittadini, e qui il ragionamento si fa spinoso.

«Il Consiglio di amministrazione di Gestione acqua - aggiunge Rizzo - ha deliberato di verificare la possibilità d'investire nei prossimi 6 anni, ulteriori risorse di quelle già previste, solo per la sostituzione di condotte di distribuzione.»

Ma cosa succede all'acqua una volta che esce dai nostri rubinetti, dai nostri gabinetti, dalle nostre fabbriche?

Una volta finiva così com'era nuovamente nell'ambiente. Poi, alla fine degli anni '60, il Sindaco di Novi Armando Pagella cominciò a porre il problema. Si arrivò al Consorzio di Bonifica dello Scrivia, guidano da Giorgio Guastoni, e finì la comodità di ributtare l'acqua sporca lì dove la si era presa, pulita. Vennero costruiti gli impianti di depurazione di Cassano e delle acque del Rio Gazzo.

E sì, perché ancora oggi è il rio ad essere il principale collettore fognario di Novi. Ogni volta che fate la pipì, finisce lì, sappiatelo. Lì finisce anche l'acqua che raffredda gli altoforni dell'Ilva: l'impianto di depurazione è giusto lì dietro, e qui arriva tutta l'acqua. Sia quella che esce dalle nostre case, che quella piovana. Il Rio Gazzo nasce dietro alla fabbrica Novi, ed è poco più che un rigagnolo di acqua fresca. Dopo aver raccolto tutte le nostre porcherie, si gonfia di acqua torbida, puzzolente, e ci fermiamo qui con la descrizione. Chi vuole farsi un'idea più precisa, vada a vedere.

Al depuratore il padrone di casa è Mauro Bernardotti, uno che ormai la puzza non la sente più di sicuro.

Il primo passaggio che subisce l'acqua è un filtraggio grossola-

no, per togliere la più grossa. «Una volta, nelle griglie, ho trovato addirittura una parabola satellitare!» ci dice Mauro. Dopo viene filtrata ancora, per eliminare i solidi: terra portata dall'acqua piovana, ma anche fondi di caffè e altro. Si elimina anche l'olio che galleggia putrido: a quanto pare, sono ancora in molti quelli che svuotano la padella nel lavandino. Poi si passa a una prima vasca di decantazione, dove si depositano i fanghi più pesanti. Dopo, per fare il lavoro sporco, arriva una forza lavoro enorme e a bassissimo costo. Sono i batteri, miliardi di operai che "digeriscono", trasformano i residui, e ci ridanno di nuovo dei fanghi che vengono centrifugati e avviati a diventare compost. Dopo una ulteriore sedimentazione e disinfezione, l'acqua torna al Rio Gazzo trasparente e inodore. Non sarà pura e cristallina come acqua di montagna, ma è pulita. Ogni giorno, vengono trattati 40 milioni di litri di acqua.

Di fianco al depuratore, Gestione Acqua sta costruendo un nuovo impianto, con filtri a membrana. Costerà 10 milioni (con contributo della Regione Piemonte al 50%), ma l'acqua sarà ancora più pulita, quasi potabile.

Resta un grosso problema, che forse non risolveremo mai: quello del regime idrico. L'acqua che consumiamo arriva da un bacino idrico, quello della Scrivia, che noi restituiamo ad un altro bacino. Il rio Gazzo, alla fine del suo tormentato percorso, si butta in Bormida. Meglio sarebbe che l'acqua che prendiamo alla Scrivia, gliela rendessimo. Meglio, soprattutto, per chi è posto lungo di noi lungo il suo corso, e meglio per la fauna ittica e non solo.

Ma il Rio fa così da sempre: nasce a breve distanza dalla Scrivia, ma ne fugge lontano. E Novi ha deciso, secoli fa, di usarlo come fogna. Impossibile, oggi, cambiare le cose.



**La sala pompe** che spinge l'acqua a Novi e dintorni



**Il rio Gazzo** dietro l'Ilva, dopo aver raccolto tutti i liquami di Novi



**I batteri** decompongono le sostanze nocive nell'acqua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## Ladri scatenati alla periferia di Trebisacce

# Nella notte rubati tre mezzi agricoli

Due distinti episodi malavitosi che potrebbero essere collegati tra loro

**Rocco Gentile**  
**TREBISACCE**

Furto di mezzi agricoli. I "soliti ignoti" nella notte hanno preso di mira contrada Rovitti, dalle parti dello Stadio comunale "Giuseppe Amerise", dove in un terreno hanno prelevato un trattore che era rimasto in mezzo alla terra perchè, sembra, con una delle gomme bucate e da riparare. I ladri avranno visto il mezzo e senza perdere tempo l'hanno caricato e portato via, senza essere visti o notati da qualcuno, tantomeno dalle forze dell'ordine che non smettono mai di presidiare il territorio. La località attenzionata dai malfattori è lontana dal centro

abitato; pertanto è stato più facile per loro agire indisturbati.

Nella stessa notte, anche se non è sicuro che i due episodi siano collegati tra di loro e portati a compimento dalla stessa banda, sono spariti un camion ed un escavatore in dotazione al Consorzio di bonifica dei Bacini jonici con sede a Trebisacce. Non è escluso che il trattore rubato in contrada Rovitti sia stato caricato sul camion dell'Ente pubblico assieme alla ruspa e condotti verosimilmente in Puglia, dove - quasi sempre al

**I malviventi hanno fatto sparire prima un camion, poi trattore ed escavatore**

porto di Brindisi... - vengono imbarcati verso i paesi dell'Est europeo, per essere poi venduti. Un bottino di diverse migliaia di euro è finito nelle casse della microcriminalità, che ormai ha spostato la propria attenzione su attrezzature utili nel mondo agricolo.

E' da diverso tempo, infatti,



**Escavatore nel mirino.** I ladri proveranno a rivenderlo

che da queste parti la delinquenza fa incetta di mezzi meccanici. E' accaduto anche nei mesi scorsi a Rocca Imperiale, tra i centri più all'avanguardia a livello agricolo del comprensorio, con contrada Cesina ormai divenuta terra di limoni Igp. Stavolta invece chi ha agito ha preferito farlo più a sud in direzione di Trebisacce, portandosi anche qui, in una contrada rurale che si trova in mezzo alla vecchia e nuova statale 106, in una zona, specie di notte, poco movimentata e più facile da prendere di mira, così da rubare tutto ciò di valore che viene trovato nelle aziende agricole.

A fare i conti con i malviventi è stato uno stimato imprenditore del posto che, di buon mattino, è stato avvisato dagli operai della sparizione del trattore. ◀



Sarno

# Il Consorzio ripulisce la vasca di Ponte Alario

**Sarno.** Il Consorzio di Bonifica ha avviato i lavori di pulizia della vasca di Ponte Alario. L'intervento effettuato in località Lavorate di Sarno è stato concordato con l'amministrazione comunale per contrastare il rischio idrogeologico. L'attenzione, infatti, in vista dell'arrivo delle piogge resta altissima soprattutto nei pressi di canali e vasche che servono per mitigare il rischio idrogeologico. Una priorità nell'agenda politica dell'Amministrazione Canfora che sin dal suo insediamento ha sottolineato la necessità di tenere sotto controllo il territorio per evitare che si ripetano nuove tragedie. L'Ente ha, quindi, avviato un rapporto di collaborazione con le varie autorità competenti, richiedendo in più di una circostanza interventi di manutenzione per canali e vasche. L'iter si è ripetuto nella mattinata di ieri quando

**BONIFICA**

Nell'area di Lavorate

il personale del Consorzio di Bonifica ha avviato i lavori di pulizia della vasca di Ponte Alario a Lavorate. Una procedura che, con ogni probabilità, sarà effettuata anche in altre zone della città per contrastare il rischio idrogeologico ed evitare che l'arrivo delle piogge possa causare disagi ai cittadini sarnesi.

©riproduzione riservata





Via G. di Vittorio, 267/269 - MANFREDONIA - Tel. 0884.543226

## CONVERSIONI

pellicole 8 e S8 mm  
SVHS -VHS - DVcam -miniDV  
Vodeo8 - video HI8

## Consorzio Bonifica Gargano, task force contro il rischio sismico e idrogeologico

Del 30 Sep 2016 in [Attualità](#), [News](#)



Il Gargano sarà al centro di un'iniziativa pilota del **Progetto Smart Protezione Civile Puglia** recentemente approvato dal Governo regionale.

E' quanto è emerso stamane nel corso dell'incontro promosso ed organizzato dal **Consorzio di Bonifica Montana del Gargano** – tenutosi presso la sede consortile di Borgo Celano – al quale sono **intervvenuti i Sindaci del comprensorio ed il Consigliere Regionale Ruggiero Mennea, Presidente del Comitato Regionale Permanente di Protezione Civile.**

La Regione Puglia – ha reso noto il Presidente Mennea – ha



DALLE DIRETTE

No data available!

### Esplora i canali video

-  POLITICA
-  SPETTACOLO
-  CRONACA
-  SPORT
-  CULTURA
-  VARIE



PARTNER



LINK AMICI

[Documentation](#)

deciso di costituire un'apposita task force tecnico-scientifica e amministrativa con carattere multidisciplinare, formata da tecnici ed esperti di diverse competenze e professionalità, interni ed esterni all'amministrazione regionale, che a titolo gratuito presteranno la propria opera per realizzare una mappatura dei rischi, la definizione degli interventi strutturali e delle procedure correlate per la relativa mitigazione.

Nel Gargano, si è detto nel corso dell'incontro, sono presenti tutti i potenziali fattori di rischio di origine naturale – dal rischio idrogeologico a quello sismico, dal rischio incendi all'erosione delle coste – sui quali lavorerà il team di esperti con l'obiettivo di fornire e mettere in rete ogni informazione utile alla realizzazione del nuovo sistema di protezione civile.

Da qui la scelta di iniziare l'attuazione del Progetto Smart Protezione Civile Puglia proprio dall'area più settentrionale della regione, con il coinvolgimento dei Comuni e del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, procedendo altresì per aree omogenee sovracomunali ed all'insegna di specifiche intese tra le amministrazioni locali interessate. Una concreta opera di mitigazione dei diversi rischi, difatti, non può che avvenire con un approccio sistemico su superfici indipendenti dai confini amministrativi, nel rispetto imprescindibile delle peculiarità ambientali e paesaggistiche del territorio garganico.

“Siamo particolarmente orgogliosi di questo orientamento regionale – ha dichiarato il **Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Eligio G. Terrenzio** – ma anche per il grande senso di responsabilità e partecipazione dei Comuni interessati che ringrazio per la vicinanza e la condivisione. Con questa iniziativa, ha aggiunto il Presidente Terrenzio, desideriamo operare e contribuire ad una cultura della protezione civile indirizzata sempre più verso la prevenzione, in un contesto di rafforzate sinergie istituzionali”.

CONDIVIDI

Commenta

Name (required)

Lascia un messaggio qui...

goodstaff adv

Intervista a **Palma Costi**

# «Ricostruire attraverso democrazia, trasparenza e legalità»

**Luca Falcone**

In queste ultime settimane s'è parlato molto, a proposito della ricostruzione post terremoto, di "modello Emilia Romagna". Il Governo ha deciso di affidare il ruolo di Commissario al principale artefice di quell'esperienza: Vasco Errani. Per fare il punto della situazione dopo quattro anni, abbiamo sentito Palma Costi, braccio operativo di quella storia e attuale Assessore regionale allo Sviluppo economico e alla Ricostruzione post sisma, proprio così una delle deleghe affidate dal Presidente e attuale Commissario regionale per il sisma Stefano Bonaccini. La incontriamo insieme al direttore dell'Agenzia della ricostruzione Enrico Cocchi.

**Avete fatto scuola, assessore Costi. L'Emilia come modello per le ricostruzioni post terremoto?**

«A me non piace parlare di "modello Emilia Romagna", l'ho detto sempre, perché il modello dà l'idea di qualcosa di statico. Preferisco parlare di buone pratiche, ragionare su quali sono stati gli ingredienti, gli elementi che stanno permettendo una ricostruzione credo corretta in tempi tutto sommato adeguati».

**Fate i modesti.**

«In emergenza non si crea niente. O c'è un sistema che funziona che, poi, quando c'è l'emergenza fa al meglio il proprio pezzo, oppure si fa molta fatica. Il sistema emiliano romagnolo è organizzato e sapeva già come fare le cose».

**E quali sono stati quelli del sistema emiliano romagnolo?**

«Innanzitutto la democrazia. È importante il coinvolgimento delle comunità locali, quindi dei Sindaci e dei Presidenti di Regione. Poi la trasparenza, la legalità. E ripartire da due elementi: le scuole e il lavoro, ovvero le fabbriche. Saper essere lungimiranti e riuscire a pensare l'emergenza e la ricostruzione come un unico momento. Durante l'emergenza noi abbiamo deciso come gestire la ricostruzione».

**Partire dunque dalle scuole?**

«Il futuro sono i bambini ed è intorno a loro che abbiamo immaginato di ricostruire le comunità ferite dal sisma. Non abbiamo fatto solo una scuola, ma nell'emergenza abbiamo pensato a come tenere insieme una comunità e abbiamo guardato al futuro con scuole di ultima generazione. Perché una famiglia, se non ha la scuola, si sposta e non è detto che poi torni».

**Quali i numeri degli studenti senza più una scuola dopo il sisma?**

«70.000, dai nidi alle scuole medie. Subito nell'estate abbiamo costruito nuove strutture e reso agibili quelle che avevano lesioni lievi. A settembre l'anno scolastico è iniziato all'interno delle comunità di residenza. Per tutte le scuole sono state fatte gare europee ed hanno standard elevati dal punto di vista qualitativo con tutti i comfort possibili per gli studenti».

**Diceva poi del lavoro.**

«L'altro punto fondamentale è stato questo: una cosa imprescindibile nella testa degli emiliani. Perché, se lei lavora, ha la possibilità poi di avere i soldi per ricostruire. Immediatamente abbiamo messo in campo tutto quello che avevamo per far ripartire il sistema produttivo. Le aziende, così, hanno lavorato sempre, non c'è stata interruzione e questo è stato un altro elemento che ha garantito alle comunità il legame col territorio».

**È possibile una ricostruzione senza scandali e ruberie?**

«Certo. Noi l'abbiamo fatto prima ancora che fosse costituita l'Anac. Con Errani per la prima volta abbiamo messo in campo le whitelist. Le aziende per partecipare ai lavori, anche di quelli dei privati, hanno dovuto rispettare alcuni criteri essenziali. A partire dal certificato antimafia fino al durc, ovvero il pagamento dei contributi dei lavoratori, a tutte le norme sulla sicurezza. Insieme alle Prefetture abbiamo fatto un lavoro serrato su questo aspetto e con la prevenzione sono stati pochissimi i casi di aziende escluse. Neanche una decina. Senza requisiti nessuna autorizzazione alla con-

cessione e al pagamento».

**E sulla trasparenza delle spese?**

«Tutto online. Sul sito è possibile ricostruire i flussi di denaro che sono stati spesi. Ogni singola richiesta e ogni singolo intervento è tracciato. La ricostruzione in Emilia Romagna è una casa di vetro: è possibile trovare da cima e fondo dove sono andati a finire sia i fondi pubblici che quelli frutto di donazioni private. Non è stato facile e molti si sono lamentati delle lungaggini per inserire le pratiche, ma ne valeva la pena».

**Ad oggi a che punto siamo, quando sarà finito tutto?**

«Anche in questo caso il sito internet regione.emilia-romagna.it/terremoto è aggiornatissimo su come procede la ricostruzione, in particolare sui contributi che giorno per giorno vengono concessi. Dopo il sisma, noi avevamo 45 mila persone fuori casa. S'è deciso di non fare nessuna new town e sono stati limitati al massimo i moduli provvisori. Abbiamo privilegiato i contributi per l'autonoma sistemazione, in modo tale che i cittadini potessero trovare risposta o nei comuni vicini o dai parenti. Una soluzione comunque sotto un tetto vero. Alla fine del 2012, avevamo 16.400 famiglie in assistenza, oltre trentamila persone. Ad oggi, noi abbiamo meno di 2.916 famiglie. Per quanto riguarda la parte pubblica, contiamo per il 2017 di avere molte opere appaltate ed in costruzione (sono finanziate opere pubbliche per 1,074 miliardi di euro)».

**Un consiglio agli amministratori di Amatrice e delle zone colpite dal sisma che, invece, iniziano adesso con la ricostruzione?**

«Collaborare, collaborare, collaborare. Con tutti i soggetti coinvolti. Prendere i problemi per quelli che sono e avere la calma e la pazienza di smontare le vulgate del momento e riportare tutti al merito delle cose».

**È stanca?**

«È un lavoro mostruoso, complicatissimo è faticoso. Ma la gioia di rimettere in piedi una comunità ferita e abbattuta dopo il sisma non ha prezzo».



**«Il modello  
Emilia  
Romagna sui  
terremoti? Si  
tratta solo  
di buone  
pratiche»**

**Camurana  
di Medolla.**  
Ricostruzione  
post sisma  
della chiesa  
parrocchiale  
di San Luca  
Evangelista



Documento di economia e finanza

# Tagli per 4 miliardi nella legge di bilancio Via le tasse agricole

FRANCESCO SPINI  
MILANO

Nell'aggiornamento del Documento di economia e finanza (Def) il governo segnala che per rispettare il 2% di deficit posto come nuovo obiettivo dovrà fare una manovra per il 2017 pari allo 0,5% del Pil, ossia attorno agli 8 miliardi di euro. Ecco, secondo fonti dell'esecutivo tale somma per metà deriverebbe da nuove entrate, e per altri 4 miliardi da tagli alla spesa.

Già nel Def c'è un riferimento a «nuove misure di riduzione strutturale della spesa corrente» e a «misure volte a recuperare base imponibile e ad accrescere la fedeltà fiscale». Un chiaro rife-

rimento, quest'ultimo, a una riedizione della «voluntary disclosure», l'emersione di capitali all'estero che - dopo incassi da circa 4 miliardi della prima edizione - dovrebbe apportare, secondo stime, entrate una tantum da circa 2 miliardi. Un altro miliardo e mezzo, sempre secondo ipotesi, potrebbe arrivare dalla lotta all'evasione fiscale dopo che nel 2016 ha garantito 1,5 miliardi di maggior gettito. Ed entreranno nel computo le entrate nell'ambito dell'asta per le frequenze per la quinta generazione della telefonia mobile. Restano 4 miliardi di tagli alle spese,

spending review e non solo, che potrebbe partire dalle centrali di acquisto della Pubblica amministrazione a cominciare dalla Consip, che nel 2016 ha ridotto le spese di 1,6 miliardi, per finire con tagli da applicare ai ministeri.

Intanto nel Def, che sarà esaminato alla Camera l'11 di ottobre, si registra per il 2016 un calo della pressione fiscale al 42,6%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al 2015. Al netto del bonus di 80 euro si attesta al 42,1%. Per l'anno prossimo è atteso un lieve rialzo di circa un decimo di punto percentuale che rimarrà poi costante al 42,7% fino al 2019. Al netto del bonus di 80 euro si attesta al 42,2% fino al 2019. Disinnescati gli aumenti dell'Iva, il governo prepara il taglio da oltre 3 miliardi dell'aliquota Ires al 24%, a cui si allineerà anche la nuova imposta sul reddito imprenditoriale (Iri) destinata in particola-

re alle piccole e medie imprese. Per le piccolissime (fatturato fino a 400 mila euro) il nuovo regime Iva sarà per cassa e non più per competenza, segnala il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti.

Novità in arrivo anche per gli agricoltori. «Nel quadro economico del Def, a cui seguirà la legge stabilità il prossimo 15 ottobre - annuncia il premier Matteo Renzi - abbiamo previsto a partire dal 2017 la cancellazione della parte di Irpef agricola che le aziende pagano». Un provvedimento che «rientra nella logica del passo dopo passo» dopo la scomparsa di Imu e Irap, ma «anche un'operazione che dà il senso del valore sociale dell'agricoltore e del contadino». Nel Def è contenuta anche una prima stima su quanto peserà la Brexit sui conti italiani: sono quantificabili nel complesso in una forchetta tra 0,5 e 1 punto percentuale di Pil complessivi nel biennio 2016-2017.

8 42,6

**miliardi**  
Nel Def il Tesoro sottolinea che l'obiettivo di deficit al 2% richiede una manovra pari allo 0,5% del Pil, pari appunto a 8 miliardi

**per cento**  
È il livello di pressione fiscale per il 2016. Rispetto al 2015 registra un calo dello 0,8%. L'anno prossimo sarà al 42,7%



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**FISCO**

## A partire dal 2017 sarà abolita l'Irpef agricola

Via la parte di Irpef agricola a partire dal 2017. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Matteo Renzi alla platea numerosa e festante di Coldiretti che ieri ha festeggiato a Firenze la Giornata nazionale dell'olio extravergine italiano. «Dopo aver cancellato lo scorso anno Irap e Imu agricole - ha detto -, abbiamo previsto un ulteriore elemento nella legge di stabilità: la parte di Irpef agricola sarà cancellata a partire dal 2017. Bisogna restituire il giusto valore alla terra e a chi la lavora». Dal palco del Mandela Forum, il segretario generale dell'organizzazione degli agricoltori, Vincenzo Gesmundo, aveva appena accolto il premier con un chiaro endorsement: «Sul referendum io dico una cosa: c'è un autobus che passa una volta ogni 40 anni, se non lo prendiamo adesso non ripassa più», ha urlato al microfono tra molti applausi e qualche fischio in sala. Renzi ha ricambiato chiedendo alla platea di supportare l'azione del governo in Europa e ringraziandoli per il lavoro fatto insieme. «Abbiamo abolito Imu e Imu agricola, ma è il minimo. Abbiamo fatto investimenti sull'abolizione dell'Imu e per la riduzione dell'Irap, ma è solo un pezzettino di ciò che dobbiamo fare e faremo», ha ricordato.



**Ricostruzione e investimenti.** Renzi: «I soldi per partire ci sono, difficile fare stime sui costi» - Il sottosegretario De Vincenti: «Risorse importanti nella legge di Bilancio»

# Azzone: per Casa Italia un team di 17 supertecnici

**Massimo Frontera**  
ROMA

Il primo nucleo di Casa Italia sarà composto da 17 esperti, oltre al coordinatore: il rettore del Politecnico di Milano, Giovanni Azzone. Il Dpcm firmato dal premier è alla registrazione della Corte dei Conti. «Ho già in mente i curricula, non appena il decreto sarà registrato, li proporrò». Il coordinatore di Casa Italia, anticipa al "Sole 24 Ore" i contenuti del futuro dipartimento della Prevenzione nel giorno in cui il premier, Matteo Renzi e il sottosegretario a Palazzo Chigi, Claudio De Vincenti, hanno confermato all'Aula del Senato l'impegno del Governo a sostegno della ricostruzione, ma anche l'impegno ad avviare il progetto Casa Italia, che avrà - assicura in Aula De Vincenti - «risorse importanti nella legge di Bilancio». Stessa assicurazione arriva dal premier: su Casa Italia, «i soldi

per partire ci sono. Sui costi è difficile fare stime: dipende da cosa ci metti dentro. Ma non abbiamo paura a mettere tutto quello che serve su Casa Italia. Penso ad esempio alle scuole per i ragazzi, su cui non c'è discussione».

Nell'Aula di Palazzo Madama - dove ieri sono state discusse le mozioni su Casa Italia e terremoto - ha parlato anche Renzo Piano, annunciando che sceglierà dieci progetti-tipo di interventi antisismici su edifici residenziali, da realizzare sugli Appennini. Renzo Piano, con il suo gruppo di architetti G124, lavorerà in collegamento con la struttura guidata da Azzone.

Struttura che parte appunto da 18 "cervelli". «Abbiamo definito un "ingombro" di 17 esperti per una prima stima delle competenze necessarie, oltre al coordinatore che sono io. In parte saranno competenze tecniche,

che lavorano a contatto con il G124. La parte più di task force generale avrà invece le competenze che rendono attuabili questi interventi». Competenze di vario tipo: matematico-statistiche, «con il compito di mettere a sistema le diverse mappature che esistono nel Paese», geologiche, di diritto amministrativo «per evitare di avere soluzioni tecnicamente bellissime ma inapplicabili», economico-finanziarie «cerchiamo una figura che abbia competenze tecnico-finanziarie, che ad esempio conosca bene il piano Juncker o il funzionamento della Bei». «E poi abbiamo bisogno di competenze urbanistiche, per l'inserimento delle iniziative sul territorio».

I costi saranno all'osso. «Abbiamo definito un budget di funzionamento: massimo 60 mila euro per ciascun esperto, inclusi

i costi di missione, tranne per il coordinatore che non sarà retribuito. Quindi saremo entro il milione di euro. Non è previsto staff amministrativo, ci appoggiamo a strutture esistenti». Ma questa precarietà ha un termine: «L'obiettivo è arrivare a una struttura stabile entro 18 mesi: questa configurazione molto leggera può servire per avviare le attività, ma se un progetto deve diventare robusto ha bisogno di strutture coerenti».

Altra cosa è il fabbisogno per la mission di Casa Italia, cioè mettere in sicurezza il Paese. «In questo momento non abbiamo fatto stime. Le cifre su quanto sarebbe necessario le sentiamo sparare con grande facilità. Bisogna prima essere sicuri di quello che si vuole fare e poi farlo. Entro i prossimi 3-6 mesi dobbiamo individuare i problemi e le risorse necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RENZO PIANO

«Sceglierò dieci progetti-tipo di interventi antisismici da realizzare». Con il suo gruppo lavorerà in collegamento con la struttura di Palazzo Chigi

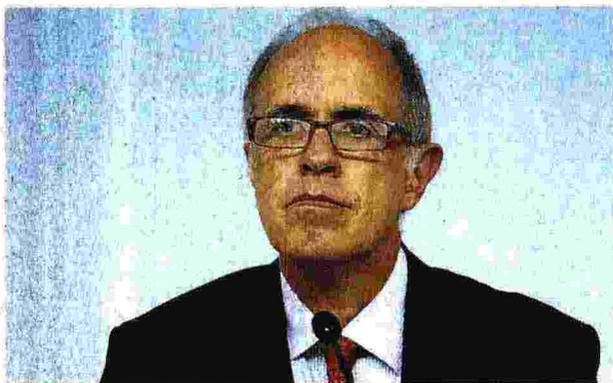
## STRUTTURA LEGGERA

### Il nucleo iniziale

■ Il primo nucleo di Casa Italia sarà costituito da un gruppo di 17 esperti e il coordinatore, Giovanni Azzone. L'obiettivo è arrivare a una struttura stabile entro 18 mesi

### I costi

■ I costi saranno ridotti all'osso. Il budget di funzionamento, sotto il milione, prevede massimo 60 mila euro per ogni esperto, il coordinatore non sarà retribuito. Non ci sarà staff amministrativo



**Coordinatore.** Giovanni Azzone, rettore del Politecnico di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.